

Pereira sostiene De Luca

Pubblicato: Sabato 3 Dicembre 2011



Rolando Maran, allenatore del **Varese**, all'inizio e alla fine della partita ha abbracciato i suoi ex giocatori, quelli del **Brescia**. Le tensioni in campo sono già un ricordo e non ne vuole parlare. «Ciò che succede durante la partita non si dice».

La calma è tornata al **Franco Ossola**. Gli undici del Varese con il loro «furore agonistico», come lo definisce mister **Beppe Scienza**, tecnico degli ospiti, hanno cambiato il destino di una partita, che sembrava ormai segnata. Il Varese ci ha preso gusto. Rimontare i gol, meglio se due, è una specializzazione che ha a che fare con quella che si chiama mentalità. E se a questo si aggiunge che dal Franco Ossola non si può uscire battuti, allora il cerchio si chiude.

Maran riassume le caratteristiche della sua squadra con tre parole: «**cuore, carattere e lucidità**». In effetti, il Varese del secondo tempo è stato sì carico di furore, ma al contempo abbastanza razionale nel perseguire la strategia tattica indicata dall'allenatore. Schemi, gioco e corsa. Tanta corsa, soprattutto sulle fasce. Un esempio? Il gol del pareggio, è lo stesso allenatore degli ospiti che definisce la rete di Neto Pereira «**un autentico capolavoro**». Con un gesto della mano, Scienza disegna la lunga traiettoria a parabola della palla che lo Swarowski brasiliano ha girato in rete con una mezza rovesciata. Ma dopo aver recuperato palla, impostato sulla fascia e galoppato per almeno cinquanta metri per concludere con la sua pennellata d'autore.

La ripresa del Varese ha trovato un grande interprete in **Nadarevic**. «Alla fine del primo tempo – racconta Maran – gli ho spiegato di stare largo e favorire gli inserimenti delle nostre tre punte con i suoi cross».

Scienza guarda il bicchiere «mezzo pieno». Il Brescia ha fatto un ottimo primo tempo, capace di tener palla a terra e controllare il centrocampo, almeno fino a quando è rimasto dentro capitano Budel (uscito per un problema alla spalla). «Conosco il Varese – dice Scienza – e lo considero un avversario forte, pericoloso e con valori agonistici sopra la media. Oggi era difficile entrare nel secondo tempo, perché loro avevano gli occhi più **cattivi** dei nostri. Comunque, dopo **Sassuolo** non dico più niente per evitare mazzate dal destino. Sembravamo allo sbando dopo l'Albinoleffe, oggi invece abbiamo fatto una buona gara, per merito dei giocatori e perché l'avevamo preparata bene. A proposito di modulo, se devo morire muoio come dico io».



Nadarevic è presente in sala stampa e si mette in tasca tutti i complimenti dei due allenatori. Con le sue fughe, il bosniaco sa di aver spaccato la partita e anche la volontà dei suoi marcatori, costretti a braccarlo inutilmente sulla fascia sinistra. «Quando gioco in quel ruolo faccio quello che so fare: puntare l'uomo, saltarlo e crossare. In serie D segnavo pure, ma qui siamo in B».

Il brasiliano **Neto Pereira (nella foto in primo piano)** dedica il gol al manager del Varese **Silvio Papini** «perché mi è sempre stato vicino». Questo giocatore, dallo sguardo e dai piedi buoni, sa sempre dare una svolta positiva alle partite, soprattutto quando entra di rincorsa, meglio se con qualche acerbo attaccante al suo fianco. «Mi trovo bene con tutti i miei compagni» dice il brasiliano, per evitare la domanda.

Ma il sorriso di Pereira sostiene il giovane De Luca.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it